Via libera del Parlamento al decreto correttivo partecipate



Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica.

ROMA – Semaforo verde in Parlamento al decreto correttivo bis relativo al riordino delle società partecipate. Le commissioni Affari costituzionali al **Senato** e Bilancio alla **Camera**, nella seduta di martedì 2 maggio, hanno infatti espresso **due pareri favorevoli**. Concluso l'esame parlamentare, il decreto dovrà approdare nuovamente in Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva.

I pareri espressi non contengono nessuno stravolgimento rispetto ai contenuti dell'intesa raggiunta in Conferenza Stato/Regioni: proprio lo strumento dell'intesa era stato d'altronde considerato indispensabile dalla Corte Costituzionale, che, con la sentenza 251/2016 aveva bocciato l'iter di approvazione seguito per il decreto originario.

A **Palazzo Madama** il testo contiene **una condizione** e cioè la richiesta di consentire la partecipazione alle nuove gare fuori dall'ambito di riferimento solo alle partecipate che hanno ottenuto l'affidamento con gara e con l'esclusione delle società in house.

Alla **Camera** i deputati hanno formulato nel loro parere **solo osservazioni non vincolanti:** la richiesta di prevedere che i provvedimenti dei governatori regionali di escludere determinate società dalla riforma, siano trasmessi a Corte dei Conti, Mef e commissioni parlamentari.

Con il voto di oggi è stato dunque sciolto il nodo relativo al potere affidato ai

presidenti di Regione per **escludere** le proprie **società** dalla **stretta**.
In una **prima bozza**, infatti, firmata dalla relatrice al Senato **Linda Lanzillotta (Pd)**, veniva chiesto di cancellare la norma dal testo. Con il **parere definitivo**, invece, la richiesta è diventata più soft ed è stato deciso di trasformare la condizione in una **semplice osservazione**.